

Sms

cellulare
3357872250

TOTÒ AD ARCORE

Molti sono convinti che Silvio sia un nuovo Mussolini. Ma quando mai al limite assomiglia a Totò... e io pago!

TITO

NON BRUCIATE LE SPERANZE

Basta con il Lodo Alfano. Basta con i corrotti. Basta con la storia dei Pm comunisti. Basta Berlusconi: hai dimostrato di non sapere governare, affronta i tuoi processi per il bene del Paese che brucia non solo i rifiuti, ma anche le nostre speranze.

LUCIA SPINA, OLBIA

UNA COSA DI SINISTRA

È stato bello vedere Bersani in mezzo ai giovani, bella l'iniziativa del ns giornale sui volti nuovi del Pd e Staino sulle sentinelle per le primarie. Poi vedo D'Alema che civetta con Fini sul governo tecnico e mi deprimi, come se il ribaltone del '94, con Buttiglione e Bossi, l'auto ribaltone del '98, con Cosiga e Mastella, non ci avessero insegnato niente. Caro Bersani fai una cosa di sinistra: apri e organizza il cantiere dell'alternativa; facciamo le primarie e prepariamoci a battere Berlusconi alle elezioni.

ELIO FASANELLA

VESPA E LA TASSA DI NATALE

Mettiamoci il cuore in pace perché ne avremo fino al prossimo natale. È cominciato oggi, 26 ottobre 2010, lo stressante stillicidio delle stucchevoli anticipazioni del libro-panettone di Bruno Vespa. Ci tocca pure questo.

LUIGI PALERMO

GIÙ LE MANI DA FAZIO

Non toccatemi Fazio. Lui, la Littizzetto, Floris, Dandini, Santoro, valgono il costo del canone Tv che io pago. Fazio è il padrone di casa e i suoi ospiti possono dire ciò che vogliono. Lui si limita a far domande, intelligenti, ritengo. È compito d'altri polemizzare con Marchionne. Un abbraccio a chi scrive l'Unità, e a quanti lo comprano. Spero che siano sempre di più.

MARMUS

LA FIAT E GLI ITALIANI

Ricordo a Marchionne che, per aiutare la Fiat, ne ho comprate due proprio quando erano le peggiori in confronto alle straniere. Bel ringraziamento.

LUCIANO, LIVORNO

UN PAPA STRANIERO NON SERVE

Come mai si cerca un papa straniero quando abbiamo un segretario di partito che rappresenta l'eccellenza? Bersani è un politico di grande statura e ieri sera, proprio come mi aspettavo, l'ha confermato.

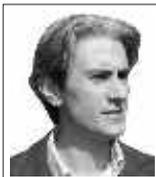
SAL, TREVISO

IMMIGRAZIONE: L'OBIETTIVO È LA CITTADINANZA

LE PROPOSTE DEL CENTROSINISTRA

Andrea Sarubbi

PARLAMENTARE PD



Alla presentazione dell'ultimo dossier della Caritas, ieri mattina, i relatori hanno subito chiarito un punto: sull'immigrazione mettiamo da parte le ideologie e lavoriamo seriamente, perché «siamo persone serie». Che l'invito venga dalla Caritas mi pare significativo, perché il suo impegno nel campo la pone al di sopra di ogni sospetto: nessuno la accuserebbe mai, ad esempio, di scivolare a destra, neppure se rilevasse - come fa, a pagina 19 del rapporto - che «un grande fenomeno sociale come l'immigrazione non comporta solo vantaggi, soprattutto nel caso in cui non vengano sviluppate le necessarie pre-condizioni».

La scelta di campo fra immigrazione-problema e immigrazione-risorsa, insomma, non regge più nemmeno tra gli addetti ai lavori: gli slogan da campagna elettorale e le semplificazioni dei salotti sono lontanissimi dal vissuto di chi - spesso in silenzio, e nonostante la latitanza di un governo che vivacchia sulle paure della gente - si sporca le mani ogni giorno. Perché l'immigrazione è certamente una risorsa, ma può diventare in fretta un problema se non viene governata: la mano invisibile qui non c'è, dunque occorre che la politica faccia il proprio mestiere. Come? Investendo soldi sull'integrazione, innanzitutto, e poi verificando che questo investimento vada a buon fine: ecco perché, senza mettere in discussione l'accoglienza umanitaria per chi ne ha diritto, un Paese ha il dovere di occuparsi non solo di quanti immigrati ospitare, ma anche di chi. Cito ancora dal dossier Caritas, pagina 16: «L'alternativa alla chiusura delle frontiere - che crea clandestinità - è la programmazione dei flussi, perché la disponibilità di manodopera regolare è funzionale ad uno sviluppo del sistema economico trasparente e tutelato, che non metta in conflitto i lavoratori già presenti con i nuovi arrivati».

Qualcuno (lo hanno fatto dalle colonne di questo giornale lunedì scorso due esponenti di «A buon diritto») istintivamente si ritrae, di fronte al fantasma della selezione: non è una parola di sinistra, si fa notare, nonostante sia presente nelle riflessioni di illustri studiosi a noi culturalmente vicini ed addirittura nel documento preparato dal Forum immigrazione del Partito democratico e votato all'unanimità dai delegati di Varese.

Se può servire a sbloccare il dibattito, mettiamo allora da parte la parola «selezione» e parliamo invece di merito; facciamolo davvero, però, e chiediamoci se sia più credibile per un Centrosinistra che voglia governare l'Italia il tradizionale modello buffet del primo-arrivato-primo-servito o piuttosto un meccanismo che - pur con pesi e contropesi, e sempre al netto dell'accoglienza umanitaria - si prenda carico di ogni storia che incrocia sul suo cammino, fino ad accompagnarla all'obiettivo finale della cittadinanza. ❖

ROMA E QUELLA VOGLIA DI SINISTRA

CRISI ECONOMICA E POLITICA DI DESTRA

Maurizio Bartolucci *

DIREZIONE PD LAZIO



Il Partito democratico di Roma svolgerà il suo congresso nel mese di novembre. Risulta fondamentale rilanciare un punto di vista di sinistra, intesa come voglia di cambiamento, di fare della crisi una grande opportunità di trasformazione. E Roma è la capitale dell'Italia in tutti i sensi: tutto ciò che avviene qui, avviene, prima o poi, anche altrove. La vittoria della destra al Comune non è stata senza conseguenze. Roma ha bisogno di riequilibrare la rete del commercio: la concentrazione commerciale non ha aumentato i posti di lavoro nel settore. Ha, invece, distrutto in tante zone la rete sociale che, spesso, è garantita dalle botteghe e dalle attività artigiane. È necessario, inoltre, battersi per una città sostenibile e pulita; il traffico ha raggiunto picchi inaccettabili e la rete dei mezzi pubblici non è all'altezza. Grave la situazione sul fronte dei disabili, degli immigrati in difficoltà, dei senza dimora, dei tossicodipendenti. Servirebbe un piano strategico, ma finora nessun segno di vita.

Roma vive in buona misura di turismo e cultura. Tuttavia, le iniziative sono di scarso rilievo e, soprattutto, si è offuscata la partecipazione dei cittadini ai fenomeni culturali. Non per caso viene smantellata la casa del cinema. Le politiche che si stanno perseguendo portano alla distruzione del polo cinematografico di Cinecittà e preannunciano una nuova speculazione edilizia. Come portano ad un drammatico ridimensionamento della Rai. Tutti i saperi vengono tagliati: scuola, ricerca, università. È uno stillicidio gravissimo, la cui intenzione è evidente: trasformare i cittadini in «telecopi».

Di fronte alla crisi economica, alle politiche flessibili e all'aggressione del commercio che ha precarizzato ancor più i rapporti di lavoro nella nostra città, non vi è traccia di un piano straordinario di protezione sociale. Anzi. Grave la situazione di aziende locali quali Ama e Acea, che rischia di essere smantellata. E, infine, la questione morale. In questi anni ha prodotto grande indignazione tra l'opinione pubblica e, purtroppo, riguarda gran parte del ceto politico, con pesanti costi per la nostra democrazia. In particolare modo, di fronte all'attuale legge «Porcellum» risultano fondamentali le primarie per la scelta democratica dei candidati al Parlamento nazionale. E lo stesso Pd non è immune da vizi e modelli sbagliati. Lo spettacolo indecoroso della guerra tra correnti, dove non si capisce il contenuto politico della disputa, va interrotto. Serve - per questo - una vera svolta.

* Questo intervento, che appare nella sua versione integrale sul sito www.unita.it è stato firmato anche Aldo D'Avach, Elio Matarazzo, Daniela Monteforte, Roberto Sciacca, Francesco Simoni, Vincenzo Vita. ❖